

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

Studj romanzi

FONDATI DA ERNESTO MONACI

EDITI A CURA

DI

ROBERTO ANTONELLI

XVIII

NUOVA SERIE



IN ROMA

Presso la società

· MMXXII ·

Società Filologica Romana c/o Dipartimento di Studi europei,
americani e interculturali, “Sapienza”, Università di Roma,
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Rivista annuale, anno 2022 n. 18, nuova serie.

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 514/2005 del 19/12/2005
ISSN 0391-1691

ISBN 979-12-5469-363-6 (carta) 979-12-5469-364-3 (e-book)

Tutti i diritti riservati © Società Filologica Romana

Direttore responsabile: ROBERTO ANTONELLI

Direzione: ROBERTO ANTONELLI, SABINA MARINETTI, MIRA MOCAN,
MADDALENA SIGNORINI, RICCARDO VIEL

Comitato scientifico: FABRIZIO BEGGIATO (Università di Roma “Tor
Vergata”), CORRADO BOLOGNA (Scuola Normale Superiore di Pisa),
MARÍA MERCEDES BREA (Universidade de Santiago de Compostela),
PAOLO CHERCHI (University of Chicago), PAOLO GIOVANNI MANINCHEDDA
(Università di Cagliari), LUCIANO ROSSI (Universität Zürich)

Comitato editoriale: SABINA MARINETTI (coord.), GIORGIO BARACHINI,
SILVIA CONTE, SILVIA DE SANTIS, LORENZO MAININI

Distribuzione e abbonamenti: Viella editore Via delle Alpi 32
00198 Roma
mail: abbonamenti@viella.it

Abbonamento annuale: Italia € 40,00
Estero € 50,00

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione
degli articoli *double blind peer review*

INDICE

SAGGI

- S. MARINETTI, *Restauri tipologici nella Chanson de Roland* Pag. 9
- M. MOCAN, «*e fannole volgere una ruota*». *La rappresentazione della Fortuna nella Commedia miniata del ms. 8530 della Bibliothèq̃ue de l'Arsenal* » 37
- P. SERRA, *I diversi rivoli della Fontaine de toutes sciences. Sui volgarizzamenti toscani e veneti del Libro di Sidrac* » 79
- A. MACCIÒ, «*Per la via battuta*»: *dinamiche di trasmissione e rielaborazione della Voie d'Enfer et de Paradis* » 113
- C. ROSSI, *Biblioclastia a scopo di lucro e culto feticistico dei frammenti di manoscritti medievali* » 161

ARCHIVIO MONACI

- M. STAFFIERI, *Gaston Paris: «caro collega» e «vecchio amico» di Ernesto Monaci. Analisi di un necrologio autografo inedito* » 197
- M. VENEZIALE, *Paul Meyer - Ernesto Monaci. Carteggio* » 229

A PROPOSITO DI

- R. SALOMÃO KHÉDE, *Celso Cunha filólogo e linguista* » 279

TAVOLA ROTONDA

- Dante poeta-giudice del mondo terreno,*
di Roberto Antonelli (Viella, Roma 2021) » 303
- Lecture di: LUCA AZZETTA, PAOLO CHERCHI, GIORGIO INGLESE, CLAUDIA VILLA

- BIOGRAFIE - BIOGRAPHIES » 333



BIBLIOCLASTIA A SCOPO DI LUCRO E CULTO FETICISTICO DEI FRAMMENTI DI MANOSCRITTI MEDIEVALI

Abstract

The European medieval manuscript heritage is seriously endangered. Private collectors, museums, and libraries, especially from those countries that cannot boast their own medieval relics, eagerly compete for medieval and pre-Renaissance manuscript and incunabula leaves from our cultural heritage. The fetishistic worship of manuscript fragments has only served to encourage their dismemberment. Mobilising as European scholars to demand the formulation and implementation of international laws that protect a particularly fragile type of cultural heritage is the only way to ensure their preservation for future generations.

Keywords: Profit-Driven Biblioclasm, Fetishism of Medieval Manuscript Fragments, Fight against biblioclasm



Premessa

La lotta contro i continui atti vandalici a scopo di lucro perpetrati sui manoscritti medievali, nonché contro la dispersione dei lacerti pergamenei sul fiorente mercato del collezionismo librario, richiede un impegno sinergico tra istituzioni culturali, studiosi e organizzazioni sovranazionali.

Nonostante l'esistenza di accordi e trattati internazionali, come la Convenzione dell'UNESCO del 1970 contro il commercio di beni di provenienza illecita⁽¹⁾, che disci-

(1) Va sottolineato come ad essere letteralmente fatti a pezzi non sono soltanto codici di provenienza illecita, ma soprattutto manoscritti che circolano legalmente sul mercato del libro antiquario.

plino l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di beni culturali, oggi è necessaria una maggiore consapevolezza della gravità del fenomeno degli smembramenti e un impegno più mirato per contrastarlo. Non basta appellarsi all'applicazione delle leggi esistenti, ma è fondamentale definirne di nuove e rafforzare quelle in vigore, per regolamentare prima di tutto il commercio dei manoscritti medievali sicuramente destinati allo smembramento. In linea di principio, i rivenditori membri della International League of Antiquarian Booksellers (ILAB) sono tenuti a rispettare la seguente regola: «Members are committed to the preservation of historical materials and should not break complete and intact copies of books or manuscripts». Nei fatti, però, ben pochi lo fanno.

L'infausta combinazione tra prezzi bassi e caratteristiche intrinseche specifiche di molti codici medievali, che includono decorazioni, miniature a piena pagina e un numero significativo di fogli, rende questi manoscritti, soprattutto di provenienza francese e italiana, particolarmente vulnerabili all'azione dei mercanti biblioclasti.

Per contrastare efficacemente questa realtà, è indispensabile promuovere la cooperazione internazionale tra le nazioni coinvolte, quelle dove più sovente avvengono gli smembramenti, Germania e Stati Uniti *in primis*, e quelle il cui patrimonio manoscritto è oggetto di vandalismo: Francia, Italia, Spagna e Paesi Bassi. Ciò implica anche la promozione di politiche di vendita etiche da parte delle case d'asta, nonché l'adozione di misure di controllo e di monitoraggio. È essenziale che i governi investano risorse nella formazione e nella sensibilizzazione di agenti delle forze dell'ordine (sul modello italiano del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, TPC) e di professionisti del settore, al fine di riconoscere e contrastare gli atti recenti di vandalismo contro i codici medievali.

Un manoscritto miniato del XIV secolo, composto da 300 fogli, venduto per 10.000 euro, può generare guadagni spropositati se smembrato: il prezzo di un singolo

foglio, infatti, soprattutto se presenta miniature a piena pagina, ad un'asta può raggiungere e superare la cifra di vendita del codice integro⁽²⁾. Ad esempio, alcuni fogli decorati, provenienti da un messale miniato da Sano di Pietro (Siena, 1405-1481), smembrato dal cosiddetto "mani di forbice" Bruce Ferrini (1949-2010) nel 1987, sono nuovamente sul mercato ad un prezzo che va dai 10'000 ai 16'500 dollari l'uno⁽³⁾.

A partire almeno dagli anni Sessanta del secolo scorso, vengono costantemente distrutti centinaia di manoscritti medievali e incunaboli del patrimonio librario occidentale. Ad essere lacerati sono bibbie, salteri, breviari, libri d'ore prodotti in Francia, in Italia, in Spagna e nelle Fiandre, ma anche messali, corali, codici che tramandano opere letterarie italiane, romanzi antico-francesi in versi e in prosa, così come testi medici e giuridici in caratteri sia latini, sia arabi, ed opere liturgiche, esegetiche e filosofiche in caratteri ebraici, i cui fogli sono dispersi sul mercato privato dell'arte nell'indifferenza generale o, peggio, con la complicità di alcune istituzioni, specie nordamericane, e case d'asta europee.

È estremamente preoccupante che solo un 20% dei fogli escissi immessi ogni anno sul mercato dell'arte sia già noto agli studiosi, perché costituito da lacerti che da tempo circolano in ambito antiquario, come, ad esempio, quelli utilizzati come guardie di legature di volumi di grandi dimensioni, soprattutto codici notarili. Il restante 80% è composto essenzialmente da singoli fogli appena asportati da codici miniati.

(2) A tale proposito si rimanda alla vendita, per 12'000 dollari di un foglio miniato escisso da un libro d'ore francese: cfr. link 1. A mero titolo di esempio, si confronti inoltre il prezzo alla vendita di un libro d'ore già di proprietà del Museo di Brooklyn, alienato nel 2021 e posto in asta da Sotheby's come lotto 67 il 30 novembre tra le 7 e le 10'000 sterline: cfr. link 2 e per il prezzo dei singoli fogli miniati escissi dallo stesso manoscritto, seguenti link 3-16.

(3) Cfr. link 17-18.

Ricostruire la storia delle vendite di queste *disiecta membra* equivale non solo a risalire al codice integro, alla sua provenienza, all'atelier di produzione, ai suoi vari passaggi di proprietà sino all'ultima vendita ufficiale, ma anche a rintracciare gli autori degli smembramenti e questo non può che infastidire chiunque guadagni da simili operazioni.

Da quando, nel 1996, ho iniziato a seguire le vendite di lacerti di manoscritti medievali, nella mai sopita speranza di rinvenire frammenti del codice BL Royal 16 E VIII, unico latore del poemetto anglo-normanno del *Voyage de Charlemagne*⁽⁴⁾, sottratto al British Museum nel 1879, ho assistito ad un cambiamento radicale nelle modalità con le quali questi reperti vengono immessi sul mercato, grazie all'avvento di Internet e delle piattaforme di e-commerce. I rivenditori che speculano sulle aste online di reperti antichi sono agevolati dal quasi totale anonimato: le vendite sono molto più semplici e redditizie di un tempo.

I manoscritti miniati, per la loro stessa natura, costituiscono un caso particolare ed estremamente doloroso nella sempre tragica storia delle opere d'arte smembrate. I problemi legati alla loro ricostruzione sono tra i più difficili da risolvere e i risultati finora ottenuti sono piuttosto limitati e in molti casi insoddisfacenti⁽⁵⁾.

(4) Al quale ho dedicato vari studi, tra cui, *Le Voyage de Charlemagne: le parcours vers Jérusalem et les reliques*, in «Critica del testo», 2 (1999), pp. 619-653; 7 giugno 1879: *Circostanze della scomparsa del ms. Royal 16 E VIII dalla sala di lettura della British Library*, in «Critica del testo», 2 (2000), pp. 715-724; *Il manoscritto perduto del 'Voyage de Charlemagne'. Il Codice Royal 16 e VIII*, Salerno Editrice, Roma 2005; *Il Viaggio di Carlo Magno a Gerusalemme e a Costantinopoli, edizione critica con traduzione italiana a fronte*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2006; *A Clue to the Fate of the lost Ms. Royal 16 E VIII*, in «Romania», 126 (2008), pp. 245-252. Un aggiornamento di questi studi, con la segnalazione dell'ubicazione attuale di alcune carte private di E. Koschwitz, il cui contenuto è dirimente per la questione generale del furto su commissione del manoscritto, uscirà entro la fine del 2023.

(5) V. CÂNDEA, *Dismembered illuminated manuscripts*, in *An illustrated inventory of famous dismembered works of art*, European painting, Verlag

Così scriveva nel 1974 Virgil Cândea, in una pubblicazione a cura dell'UNESCO. Da allora molte cose sono cambiate, grazie alle possibilità offerte dalla tecnologia digitale, ma gli atti di vandalismo verso i manoscritti medievali e prerinascimentali occidentali sono, se possibile, addirittura quadruplicati.

Smembrare un manoscritto costituisce un'attività illecita?

Al di là della condanna etica di simili operazioni, in Italia lo smembramento di un codice medievale si configura come reato a tutti gli effetti, previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L'Art. 10 specifica con chiarezza il tipo di bene culturale tutelato nel quale far rientrare i manoscritti medievali (in particolare il comma 3 lettera C dell'Art. 10 si riferisce alle raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale).

L'Art. 20 co. 1 prevede espressamente che «i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione». Di conseguenza, l'Art. 30 co. 3 impone al possessore, detentore o privato proprietario di garantire la conservazione del bene. In riferimento alle sanzioni – *amministrative e soprattutto penali* – applicabili in particolare, l'Art. 169. Opere illecite. 1. È punito con l'arresto da sei mesi ad un anno e con l'ammenda da euro 775 a euro 38'000:

- a) chiunque senza autorizzazione demolisce, rimuove, modifica, restaura ovvero esegue opere di qualunque genere sui beni culturali indicati nell'articolo 10.

Dokumentation München, UNESCO, Paris 1974, pp. 188-194, cit. p. 188. La traduzione dall'originale in inglese è di chi scrive.

Val la pena ricordare come gli articoli di legge appena citati non si riferiscano ad opere d'arte espressamente inserite in cataloghi di beni tutelati dallo Stato.

Infatti, dal 1964, in Italia non si fa più riferimento ad elenchi di beni da proteggere, come avveniva ancora nel 1939 (cfr. l. n. 1089/1939).

La Dichiarazione I della Commissione Franceschini⁽⁶⁾, che costituisce il fondamento dell'attuale nozione legislativa di *bene culturale*, afferma infatti che «appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».

Il concetto italiano di *bene culturale*, pur non discostandosi troppo da quello di altre nazioni europee, è stato senza dubbio meglio focalizzato dal punto di vista legislativo, se non altro perché in Italia si concentra una percentuale altissima di beni artistici e il maggior numero di Patrimoni UNESCO.

Come è possibile, dunque, che così tanti manoscritti vengano distrutti ogni anno e i loro lacerti immessi sul mercato dell'arte, con enormi profitti sia per i biblioclasti, sia per i loro consulenti e intermediari, con operazioni di vera e propria *ricettazione*, come avremo modo di constatare poco oltre, da parte di talune case d'asta? Quali sono le nazioni dove avvengono maggiormente gli smembramenti?

Se nell'Ottocento l'Inghilterra vittoriana era la nazione che più smembrava, tagliava e saccheggiava i manoscritti (per farne quadretti di dubbio gusto, costituiti da semplici iniziali miniate o da miniature dalle quali il testo era asportato chirurgicamente, o per ricavarne persino paralumi di lampade ad olio, che spesso prendevano

⁽⁶⁾ Commissione che operò dal 26 aprile 1964 al 1967.

fuoco), da almeno trent'anni a questa parte Germania⁽⁷⁾ e Stati Uniti si contendono il triste primato degli smembramenti⁽⁸⁾.

I biblioclasti agiscono confortati da tenui zone d'ombra dal punto di vista legislativo: se danneggiare un manoscritto appartenente ad una biblioteca è, infatti, considerato un reato ovunque nel mondo, negli Stati Uniti, dove la protezione del patrimonio culturale è affidata a diverse leggi federali e statali, la legislazione è lacunosa. Vi sono chiare leggi federali, la più importante delle quali, per la tutela del patrimonio culturale statunitense è il *National Historic Preservation Act (NHPA)* del 1966, che stabilisce un sistema di identificazione, conservazione e gestione dei beni culturali e storici degli Stati Uniti. La legge prevede inoltre il coinvolgimento delle comunità locali nella tutela del patrimonio culturale e la concessione di incentivi fiscali e finanziari per la sua conservazione. Il *National Stolen Property Act* del 1934, l'*Archaeological Resources Protection Act* del 1979 e il *Native American Graves Protection and Repatriation Act* del 1990, tra le altre, prevedono sanzioni penali per il traffico illecito e il furto di beni culturali e archeologici statunitensi.

(7) Paese in cui non vi sono leggi a tutela dei manoscritti medievali: si veda ad es. la *Gemeinschaftliche Sachbeschädigung nach §304 StGB*, laddove la Sezione 304 del Codice considera un reato punibile il danneggiamento di oggetti di uso e interesse pubblico o al servizio della comunità, come oggetti d'arte, scientifici, monumenti pubblici e molto altro. Il danneggiamento di beni di interesse pubblico può essere punito con una pena detentiva fino a tre anni o con una multa. Non vi sono, però, come in Italia, leggi precise in merito al danneggiamento di manoscritti medievali da parte di privati. Per la Francia, paese il cui patrimonio è particolarmente esposto, si veda il Capitolo primo del *Regime di circolazione dei beni culturali*. L'Articolo L111-1 chiarisce il concetto di bene nazionale, dandone un elenco che, al punto 5 recita: «Altri beni di interesse per il patrimonio nazionale dal punto di vista della storia, dell'arte, dell'archeologia o della conoscenza della lingua francese e delle lingue regionali».

(8) A tale proposito mi permetto di rimandare ad alcune conferenze da me tenute presso l'Universitat Autònoma de Barcelona e presso il Research Centre for European Philological Tradition, link 19-23.

La legge americana prevede la possibilità di intentare azioni civili contro chi commette atti di distruzione o danneggiamento di beni culturali, ma non vi sono leggi in merito allo smembramento e alla distruzione di opere antiche importate negli Stati Uniti, appartenenti al patrimonio culturale di altre nazioni.

Cambiare approccio ai "frammenti"

Dal punto di vista scientifico, sarebbe importante distinguere tra i frammenti antichi, che sono il risultato di processi storici (come l'usura, il deterioramento o anche il riutilizzo volontario della pergamena) e i fogli escissi premeditatamente, in tempi recenti, a fini di lucro. Tale distinzione consentirebbe di adottare approcci differenti alla conservazione, alla catalogazione e allo studio di questi materiali, considerando le diverse motivazioni e le implicazioni connesse a ciascuna situazione.

Si tenga presente, ad esempio, l'infelice caso di Otto F. Ege (1888-1951), biblioclasta statunitense noto per aver creato una serie di cosiddetti "portfolio" contenenti frammenti di manoscritti medievali rivenduti a collezionisti e istituzioni negli Stati Uniti e in Canada negli anni '30 e '40 del XX secolo.

La vicenda, purtroppo, ha contribuito a far passare l'idea perniciosa, in molti paesi anglosassoni, che il proprietario di una collezione privata di manoscritti medievali, anche di grande valore artistico e storico, possa decidere liberamente di fare a pezzi ogni singolo codice in suo possesso, per rivenderne i fogli a istituti di ricerca e università e che l'operazione economica non sia condannabile a livello etico prima ancora che legale. Le "cartelle" di Ege, note come *Fifty Original Leaves* (cinquanta fogli originali) o *One Hundred Original Leaves* (cento fogli originali), sono apprezzate da talune scuole di pensiero nordamericane, poiché hanno fornito un modo relativamente economico a quelle istituzioni che, per tradizione, non possiedono opere librerie medievali,

di collezionare fogli di manoscritti antichi. È sorprendente che alcuni accademici statunitensi ancora difendano la pratica dello smembramento e abbiano sviluppato progetti di ricerca basati sui “frammenti” della collezione Ege. Tuttavia, è importante affrontare con attenzione la validità di tali progetti, specialmente considerandone la mancanza di approfondimento filologico e storico-linguistico e la limitata conoscenza del latino da parte degli studiosi coinvolti⁽⁹⁾.

Si rivela altrettanto dannosa per la tutela dei manoscritti occidentali quella sorta di connivenza che taluni studiosi, anche di università europee (i quali offrono, dietro lauti compensi, la propria consulenza a mercanti d'arte), hanno nei confronti di noti biblioclasti contemporanei, non solo verso il famigerato, ormai defunto Bruce Ferrini, ma soprattutto verso gli ex soci in affari dello stesso Ferrini e i suoi attuali eredi spirituali. Sarebbe dunque importante giudicare con maggiore serietà sia la credibilità di taluni progetti di catalogazione dei “frammenti”, sia gli stretti legami che storici dell'arte in essi coinvolti, esperti di manoscritti antichi, hanno con un mercato non sempre limpido.

È fondamentale riconoscere non solo che l'interpretazione accurata e la contestualizzazione corretta dei lacerti richiedono competenze non esclusivamente storico-artistiche, ma anche filologiche, paleografiche, codicologiche e una conoscenza approfondita della storia europea in generale e di quella locale degli atelier di produzione in particolare, ma soprattutto che i molti fogli di codici che sono stati oggetto di smembramenti recenti andrebbero catalogati in banche dati *ad hoc*⁽¹⁰⁾.

(9) A titolo di esempio, si consulti questo link 24 per constatare l'imbarazzante trascrizione dal latino realizzata nell'ambito di un progetto statunitense riguardante i fogli della collezione Ege, in cui il testo «mortis suscipe» è trascritto come «fusus est». Questo errore dimostra la palese ignoranza della lingua e la mancanza di rigore scientifico.

(10) Come si può constatare consultando, ad esempio, un sito confusionario, con trascrizioni testuali dal latino spesso imbarazzanti (eppure

È auspicabile la creazione e l'implementazione di un repertorio digitale dedicato esclusivamente ai manoscritti smembrati, come già lo storico Virgil Căndeia proponeva nel 1974:

queste raccolte ci aiuteranno ad effettuare future ricostruzioni. Prima di tutto, una documentazione completa su queste opere è ovviamente indispensabile (...), bisogna preparare repertori di manoscritti smembrati. Tali repertori avrebbero il merito di accelerare la ricostruzione dei manoscritti fatti a pezzi (...). Inoltre, sarebbero eccellenti strumenti per i ricercatori, i bibliotecari, i museografi, gli antiquari e i collezionisti che si confrontano con frammenti non catalogati, che non sono conservati in modo permanente. I repertori aiuterebbero anche a rintracciare frammenti segnalati tempo addietro in collezioni pubbliche o private, ma che sono passati di mano. Infine, potrebbero fornire l'elenco delle pubblicazioni necessarie per l'edizione di tutti i frammenti di un'opera intera, che è il modo più comune per ricostruire i manoscritti miniati smembrati⁽¹¹⁾.

Come studiosi, inoltre, dovremmo essere più attenti al mercato del libro antiquario.

Ad esempio, nel 2022, Josefina Planas Badenas, dell'Universitat de Lleida, mi aveva resa partecipe di alcune sue ricerche in corso su quattro fogli di un libro d'ore miniato da Joan Pere Ballester, smembrato nell'Inghilterra vittoriana. In due studi apparsi in *Il Bello, l'Idea e la forma. Studi in onore di Maria Concetta Di Natale* (Palermo, University Press 2022) e sulla rivista *Matèria* (20, 2022, 85-100), pubblicata dal Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Barcellona⁽¹²⁾, la studiosa ha

molto remunerativo per chi è coinvolto nell'impresa), come *Fragmentarium.ms*, che censisce attualmente solo 4602 "frammenti" (molti dei quali sono in realtà fogli recentemente escissi da codici medievali occidentali) ed è purtroppo considerato un punto di riferimento da parte di alcune istituzioni nordamericane.

⁽¹¹⁾ CÂNDEIA, *Dismembered illuminated manuscripts* cit., p. 194 (la traduzione è a cura di chi scrive).

⁽¹²⁾ J. PLANAS BADENAS, *Dissecta membra: cuatro folios procedentes de un libro de horas iluminado en el reino de Valencia*, in «*Matèria*», 20 (2022), pp. 85-100. Ead., *Fragments del recuerdo: escenas de un libro de horas ilumi-*

analizzato le connessioni tra i due fogli provenienti da un libro d'ore valenciano, conservati presso il Fitzwilliam Museum di Cambridge (Marlay cuttings Sp. 1^a-1b)⁽¹³⁾, e altri due recentemente acquistati dalla Biblioteca Nacional de España (RES/124/19 e 20). Il manoscritto da cui provengono questi fogli sembra essere stato smembrato prima del 1886 quando, nel catalogo della mostra organizzata dal Burlington Fine Arts Club, i due fogli custoditi presso il Fitzwilliam Museum furono erroneamente inseriti nella sezione *Dutch in French style*⁽¹⁴⁾. Quasi un secolo più tardi, Phyllis M. Giles e Francis Wormald riconobbero l'origine valenciana di queste *disiecta membra* e datarono i fogli alla metà del XV secolo⁽¹⁵⁾.

J. Planas Badenas non si era accorta, però, che di recente sono state immesse sul mercato del collezionismo almeno altre cinque miniature provenienti dallo stesso manoscritto e fogli di testo, ho così segnalato alcune di queste vendite alla collega e insieme abbiamo pubblicato un breve articolo⁽¹⁶⁾; la studiosa è poi stata invitata dal nuovo proprietario dei fogli a prendere visione personalmente della sua collezione privata.

Questo a testimonianza del fatto che il mondo accademico non segue adeguatamente il mercato dell'arte, nella convinzione errata che i tesori librari siano essenzialmente conservati presso musei e biblioteche.

nado en el reino de Valencia, in *Il Bello, l'Idea e la Forma. Studi in onore di Maria Concetta di Natale*, Palermo University Press, Palermo 2022, vol. II, pp. 153-158.

⁽¹³⁾ Lasciati in eredità da Charles Brinsley Marlay (1831-1912).

⁽¹⁴⁾ C. BRINSLEY MARLAY, *Catalogue of a Series of Illumination from Mss. Principally of the Italian and French Schools*, Printed for the Burlington fine arts club, London 1886, p. 6 n° 29.

⁽¹⁵⁾ F. WORMALD & PH.M. GILES, *A Descriptive Catalogue of the Additional Illuminated Manuscripts in the Fitzwilliam Museum Acquired between 1895 and 1979 (Excluding the McClean Collection)*, I, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1982, pp. 143-144.

⁽¹⁶⁾ Cfr. J. PLANAS BADENAS, C. ROSSI, *Breaking addition: The retrieval of four further miniatures from a Spanish, Book of Hours illuminated by P. J. Ballester*, in *Biblioclasm & Digital Reconstruction* [= «Theory and Criticism of Literature & Arts», 6 (2022)] pp. 105-123.

Che i manoscritti del nostro patrimonio culturale non siano al sicuro neppure presso i musei è attestato, ad esempio, dalla vicenda relativa ad un libro d'ore della collezione Benson.

Nel 2021 il Museo di Brooklyn, per far fronte alla pandemia, ha alienato alcuni libri d'ore che aveva ricevuto in eredità nel 1919 da Miss Mary Benson, la quale li aveva lasciati al museo della sua città natale certa che mai la sua collezione potesse essere smembrata e ancor di più che mai un manoscritto della sua collezione potesse essere fatto a pezzi⁽¹⁷⁾.

Il 30 novembre del 2021, invece, un magnifico libro d'ore francese di questa collezione è stato posto in asta da Sotheby's e solo alcuni mesi più tardi fogli di testo e miniati provenienti evidentemente da questo stesso manoscritto hanno iniziato a comparire su eBay. La cosa più sconvolgente è che il Museo di Brooklyn non ha mai realizzato, in oltre un secolo, foto del codice alienato, né il manoscritto è mai stato studiato sinché era integro e al sicuro.

L'ho ricostruito, in un paziente lavoro di riassettaggio digitale⁽¹⁸⁾ dei singoli fogli, e così ho appurato che il manoscritto era stato prodotto nell'atelier parigino di Jean Coene IV, ma soprattutto ho accertato che si tratta di una sorta di chimera dell'arte medievale.

Ho ottenuto dal rivenditore la possibilità di analizzare il bifoglio conclusivo con la lampada di Wood, scoprendo che nella scritta erasa che compare alla fine del manoscritto, la proprietaria si nominava come *Issabele, veve Jehan Hammelin*, aggiungendo altre indicazioni su di sé e sul suo libro d'ore⁽¹⁹⁾.

⁽¹⁷⁾ Per una verifica, cfr. nota 2 del presente articolo.

⁽¹⁸⁾ Per sfogliare la ricostruzione, si segua il link: www.oprom.eu/fac-similes.

⁽¹⁹⁾ Ho attualmente in stampa, presso un editore di Cambridge, l'edizione e lo studio del codice.

Susan Broomhall⁽²⁰⁾, conducendo ricerche presso gli archivi francesi, aveva notato la descrizione, in un testamento, del libro d'ore della vedova Hammelin, ma non si era accorta che fino al 2021 proprio il manoscritto citato nei documenti parigini si trova presso il Museo di Brooklyn e che avrebbe potuto essere agevolmente studiato.

La ricostruzione digitale dei manoscritti smembrati

Come anticipato, cinquant'anni fa, Virgil Căndeia lamentava gli scarsissimi risultati che si potevano (e d'altronde tuttora si potrebbero) ottenere nel ricostruire fisicamente i manoscritti ridotti in brandelli, poiché poche istituzioni al mondo possono permettersi non solo di seguire materialmente tutte le aste dei singoli fogli di un manoscritto fatto a pezzi, ma il costo che un riassetto materiale comporta sarebbe proibitivo.

Căndeia, pur cercando una soluzione per arginare il problema, ammetteva che la ricostituzione materiale di un codice smembrato non sembrava fattibile, se non in rarissimi casi.

La ricostruzione digitale dei manoscritti smembrati si rivela dunque una valida soluzione al riassetto fisico.

Nel caso dei manoscritti, così come di altri manufatti rivenduti a lacerti per i quali si possa applicare la stessa metodologia ricostruttiva, la digitalizzazione e il restauro virtuale offrono opportunità interessanti anche per l'editoria scientifica. Questi approcci, che tengono presenti le teorie brandiane sul restauro di un'opera d'arte (che per taluni aspetti teorici non differiscono dalle riflessioni tanto bedieriane quanto lachmanniane sul "restauro"

⁽²⁰⁾ In *Women and Religion in Sixteenth-Century France*, Palgrave Macmillan UK, Londra 2005, p. 113 e in *Women and the Book Trade in Sixteenth-Century France*, Taylor & Francis, Milton Park 2018.

testuale)⁽²¹⁾, consentono di lavorare con tranquillità sui documenti e di sperimentare più ipotesi di restituzione, archiviandole senza difficoltà⁽²²⁾. Le edizioni facsimilari digitali possono così realizzare prodotti che hanno sia un valore estetico, sia una funzione scientifica, che merita di essere valorizzata.

Se dunque è necessario, da un lato, cambiare l'approccio alle *diseiecta membra* dei manoscritti smembrati, nell'attesa di un adeguamento del quadro normativo al problema, salvare almeno digitalmente la memoria di questi manoscritti potrebbe essere una prima forma di reazione al fenomeno.

Da parte mia, ho sviluppato un metodo filologico di restauro per cercare di salvare questi codici, recuperandone tutti i singoli frammenti digitali – ossia le tracce virtuali dei frammenti fisici. Purtroppo, la maggior parte di questi manoscritti distrutti in modo irreversibile non è mai stata studiata quando i codici erano ancora integri.

Ad esempio, di recente si è svolta a Parigi una delle molte aste pubbliche⁽²³⁾, durante la quale sono stati messi in vendita fogli di capolavori di varia provenienza, soprattutto italiana, e due fogli del noto Salterio-libro d'ore della collezione di Esther Rosenbaum, smembrato negli anni Sessanta negli Stati Uniti. Il manoscritto da cui provengono i fogli non è stato esemplato in

⁽²¹⁾ In relazione alle implicazioni teoriche del restauro digitale dei manoscritti smembrati, mi permetto di rimandare all'articolo stampa per il secondo numero della rivista di restauro CoReS, che analizza dettagliatamente la questione.

⁽²²⁾ Ad esempio si possono realizzare doppie versioni ricostruttive: una che riporti il codice al suo stadio precedente lo smembramento, seguendo dunque il catalogo di vendita che descrive la posizione dei singoli fogli all'interno del manoscritto ed una che invece lo riporti al suo stadio originario. Infatti nella maggior parte dei casi i manoscritti integri giunti sino a noi sono stati "restaurati", con un riassetto e una nuova rilegatura, tra Sette e Ottocento e forniti di nuove coperte.

⁽²³⁾ Cfr. link 25.

Inghilterra, come erroneamente indicato nella scheda di vendita, e non segue l'uso di Sarum. È stato possibile accertarlo, perché una studiosa del centro di ricerca che co-dirigo⁽²⁴⁾ ha ricomposto digitalmente il manoscritto e sulla ricostruzione abbiamo potuto analizzare le occorrenze testuali in cui sono presenti le spie dell'uso liturgico, che non è certamente quello di Sarum. La studiosa pubblicherà la sua ricerca a inizio del 2024⁽²⁵⁾.

Il metodo, che permette di recuperare dall'80 al 100% dei fogli del manoscritto smembrato e di ricreare digitalmente il manoscritto stesso, si basa fundamentalmente sul concetto di "frammento digitale"⁽²⁶⁾.

Mentre il frammento fisico rappresenta un lacerto materiale di un manoscritto originale che oggi non esiste più, il frammento digitale, sebbene sia una copia imperfetta e spesso incompleta di quello fisico, lascia comunque una traccia di sé nel web. Il frammento digitale è, in generale, un file immagine di formato variabile (.gif, .png, .jpg), la cui caratteristica principale è data dall'essere un file binario caratterizzato da URI e può essere di tre tipi:

- Il primo rappresenta o il *recto* o il *verso* del foglio messo in vendita.
- Il secondo rappresenta solo un dettaglio (di solito una decorazione) del foglio.
- Nei casi più rari e fortunati, il frammento digitale rappresenta sia il *recto* che il *verso* del foglio.

⁽²⁴⁾ Il Research Centre for European Philological Tradition, il cui progetto principale, da alcuni anni, si intitola *Biblioclasm and digital reconstruction*.

⁽²⁵⁾ Per sfogliare alcune delle ricostruzioni digitali di manoscritti smembrati edite dalla Receptio Academic Press si segua il link www.oprom.eu/fac-similes.

⁽²⁶⁾ Nonché su un nuovo approccio all'idea di *conservazione*, che non è più, per ovvi motivi, quella materiale del reperto fisico, bensì quella digitale dell'oggetto ricostruito.

La caratteristica principale di un frammento digitale è la sua immobilità nel tempo, poiché non è altro che la rappresentazione grafica del frammento fisico nell'esatto momento in cui questo è stato fotografato e messo in vendita online. Si tenga presente che, al momento della nostra analisi, l'oggetto fisico è già stato venduto e può trovarsi ovunque, non è dunque più tracciabile o accessibile al ricercatore, salvo in rari casi fortunati⁽²⁷⁾. Questo approccio si è rivelato essere agli antipodi di quella sorta di culto feticistico dei lacerti fisici dei codici medievali, che la cosiddetta "frammentologia" esalta sin dalla scelta del nome dato alla pseudo-disciplina. La novità consiste nel lavorare sui frammenti digitali, ignorando l'ubicazione di quelli fisici.

Attraverso cinque fasi (*Transcriptio*, *Examinatio*, *Recensio*, *Eliminatio*, *Restitutio*), che traggono ispirazione dall'esperienza filologica nell'approntamento di un'edizione critica (e che a un filologo potrebbero apparire banali, ma non così agli storici dell'arte o ai "frammentologi"), il metodo permette poi di riassemblare i frammenti digitali recuperati, inserendoli all'interno di un "contenitore" digitale, che graficamente richiama la legatura del libro di provenienza, o ne è il duplicato grafico, ricostruito grazie all'utilizzo delle foto dell'originale realizzate dalle case d'asta al momento dell'immissione sul mercato.

Transcriptio: trascrizione diplomatica del testo, al fine di comprendere la natura del codice di cui il foglio faceva parte (e da cui parte la ricerca).

Examinatio: per poter recuperare il maggior numero possibile di frammenti digitali, è utile studiare almeno

⁽²⁷⁾ Salvo in quei casi rari di collezionisti illuminati, che desiderano mettere a disposizione degli studiosi i fogli della propria collezione. Ho avuto una simile fortuna nel momento in cui ho approntato l'edizione critica dei fogli superstiti dell'anglonormanna *Vie Saint Thomas le Martyr*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008, ma anche nel caso di una miniatura del ricostruito codice de Roucy.

un foglio fisico del codice smembrato, analizzando tutte le sue caratteristiche intrinseche (come le dimensioni reali – poiché quelle fornite dai commercianti sono spesso approssimative –, pigmenti, inchiostri, stato di conservazione, ecc.), e redigere una scheda descrittiva il più dettagliata possibile, utile per il recupero successivo dei frammenti digitali.

Recensio: attività preliminare di ricerca e identificazione dei frammenti digitali appartenenti allo stesso manoscritto, attraverso la consultazione di diverse banche dati di vendite all'asta. La *recensio* si compone di due parti:

- La prima consiste nel raccogliere i frammenti digitali a partire dalla *examinatio*;
- La seconda, che possiamo chiamare *repertum*, consiste nell'identificazione nei cataloghi delle vendite all'asta della descrizione del manoscritto d'origine ancora intatto, che serve come fonte approssimativa su cui modellare la ricostruzione digitale del codice (*restitutio*).

Eliminatio: eliminazione delle immagini doppie.

Restitutio: basandosi su *transcriptio*, *recensio* e una volta completata l'*eliminatio*, si procede alla ricostruzione digitale del manoscritto.

Risalendo alla vendita del codice ancora integro, recuperando le foto di quest'ultimo e il catalogo che ne descrive la struttura, come in un paziente puzzle, si può riassemblare digitalmente il manoscritto smembrato, per avere un'idea di come questo potesse apparire poco prima di essere fatto a pezzi per sempre. Ogni riassettaggio permette di studiare il contenuto, testuale e visuale, dei codici recuperati, inoltre, seguendo le vendite, attraverso i canali più disparati, dei *folia fugitiva*, purtroppo, si prende atto di un *modus operandi* dei biblioclasti ormai standardizzato, di cui darò un esempio concreto, tratto dall'esperienza nella ricostruzione del Libro d'Ore De Roucy.

L'esempio del Libro d'Ore De Roucy

Si tratta di un manoscritto miniato su pergamena, in latino, con riferimenti ad alcune antifone in francese quattrocentesco. Purtroppo, prima del suo smembramento, avvenuto nell'autunno del 2009 in Germania, il manoscritto non è mai stato studiato.

Le ricerche da me condotte sono avvenute sul manoscritto ricostruito digitalmente⁽²⁸⁾. Ne è emerso che questo libro d'ore, ad uso liturgico di Châlons-sur-Marne⁽²⁹⁾, di produzione champenoise, era stato realizzato intorno al 1480 per Louis de Roucy, il figlio illegittimo del marchese di Montmirail. Ancora nel Settecento, infatti, il libro d'ore faceva parte della biblioteca dei marchesi di Montmirail-Courtanvaux.

Come anticipato, per ogni ricostruzione si parte da un frammento particolare. Nel caso specifico, sono partita da un foglio della piccola collezione del centro di ricerca da me co-diretto (Fig. 1), che possiede una decina di fogli di scarso valore commerciale, perché principalmente latori di testo, ma utilissimi come punto di partenza per le ricostruzioni digitali⁽³⁰⁾.

Propongo qui di seguito di ripercorrere insieme al lettore le tappe principali della ricostruzione del codice.

Transcriptio:

mine ad adiuuandum me festina. Gl(ori)a P(at)ri et Filio et Spiritui Sancto. Sicut erat i(n) pri(n)cipio. Hora nona D(omi)n(u)s Ihesu)s expirauit. Heli clamans a(n)imam P(at)ri co(m)mandauit. Latus eius lancea miles p(er)forauit, terra tunc tremuit et sol obscurauit. Vers(icu)lus. Adoramus te, Chr(ist)e, et

⁽²⁸⁾ Cfr. link 26.

⁽²⁹⁾ Come emerge dalla presenza, nel codice ricostruito, dell'antifona *Placebo Domino* alla vigilia delle Ore dei Defunti, della "Prima lectio" *Milicia est vita hominis super terram*, e del responsorio *Domine qui creasti famulos* e da altre spie presenti, invece, nelle Ore della Vergine.

⁽³⁰⁾ Infatti dei dieci manoscritti è stata prodotta una ricostruzione digitale. Ad oggi il totale delle ricostruzioni a cura dei team del centro di ricerca da me co-diretto sono circa duecento.

benedicimus tibi. Quia per s(anc)tam cruce[m] tuam redemisti mu(n)dum. Domine. Or(aci)o. Oremus. Ih(es)u Christe filii Dei uiui, pone (*Vitam*), Passionem, Crucem, et Mor // tem tuam inter iudicium tuu(m) et animam meam nunc, et i(n) exitu mortis mee, et largiri digneris uiuis misericordiam et gra(cia)m deffunctis requiem et ueniam, Ecclesie tue s(anc)te pacem et ueram concordiam et nobis p(ec)c(a)toribus uitam et leticia sempiternam. Per Ch(ristum).

Examinatio:

Dimensioni del foglio: 145 × 100 mm

Specchio scrittorio: 65 × 52 mm

14 righe di testo (il metodo prevede anche altre analisi che, per rapidità, non verranno qui elencate). In base al testo trascritto comprendiamo che:

– il nostro foglio di partenza proviene da un libro d'ore e in origine si trovava nella sezione delle Ore della Croce, infatti il testo, standard per i libri d'ore, ricorda la morte di Cristo in croce (Hora nona D(omi)n(u)s Ih(es)u s expirauit). Dunque, è estremamente probabile, vista la struttura dei libri d'ore, che il nostro foglio seguisse direttamente quello con la miniatura di una *Deposizione*.

– Il testo recita infatti «(...)mine in adiuuandum me festina» etc. Il foglio che precede, a livello testuale, è latore del testo «Deus in adiutorium meum intende Do(...)» Ossia del Salmo 69 della Vulgata: *Versicolo* Deus in adiutorium meum intende.

Responsorio Domine ad adiuuandum me festina.

Siamo cioè di fronte alla preghiera introduttiva a tutte le Ore dei breviari romani, ambrosiani e monastici e dei libri d'ore.

Recensio

Sulla base di queste constatazioni, cerchiamo un foglio con la miniatura di una *Deposizione*, che abbia 14 righe di testo e sia di dimensioni 145 × 100 mm e che nelle ultime righe al verso abbia il seguente testo: «*Versicolo* Deus in adiutorium meum intende. *Responsorio* Do(...)».

La nostra ricerca s'inizia quindi, in maniera generica, da Google Images, per poi spostarsi su quei siti specifici che registrano tutte le aste di fogli di codici manoscritti. La chiave di ricerca su Google Images sarà, in inglese, semplicemente "14 lines" "Deposition". I risultati della ricerca sono molto incoraggianti, perché troviamo subito

il foglio che stiamo cercando, ossia quello con la deposizione e il testo dell'incipit del Salmò 69 (Fig. 2).

Attraverso l'immagine della *Deposizione* si giunge al sito del rivenditore statunitense Charles Edwin Puckett, che ci fornisce tutte le informazioni necessarie sul manoscritto di provenienza, sulla sua storia e persino sul suo smembramento.

Il foglio miniato è così presentato:

Foglio originale da un libro d'ore manoscritto. 14 righe di testo in latino, con rigatura rossa e rubriche in rosso. Scritto in carattere gotico su pergamena. (147 × 95 mm). Un'iniziale miniata di due righe in rosa su fondo blu con un interno raffigurante un leone blu su fondo d'oro liquido; un'altra iniziale miniata di due righe in rosa su fondo blu; un'iniziale di una riga in rosso su fondo rosa. Bordura a pannelli con motivo floreale in blu, bianco, verde e giallo con un gufo (attributo di Cristo, che si è sacrificato per salvare l'umanità) su fondo rosso intenso. Francia (Bourges o Chalons-sur-Marne?), circa 1470-90 (...).

Provenienza: da un libro d'ore appartenuto un tempo al marchese de Courtanvaux (1718-1781), e successivamente al collezionista americano Henry Walton (deceduto nel 2007) - descritto nel supplemento del *Censimento* De Ricci, p. 518 n. A-103. Il manoscritto integro è stato venduto presso Bloomsbury NY il 4-3-2009, lotto 15, e successivamente disperso. Fogli sono apparsi presso Reiss & Sohn e Sotheby's di Londra. Il foglio con l'ex libris del proprietario Courtanvaux è stato rimosso dal manoscritto prima del 1973, quando è stato acquisito per la Collezione dell'Università della Carolina del Sud: identificazione Early MS67⁽³¹⁾.

È evidente che già nella primissima fase della *re-censio* abbiamo recuperato informazioni utili sul codice madre e abbiamo individuato il foglio che precedeva direttamente quello da cui siamo partiti per la nostra ricostruzione. Il testo infatti scorre da un foglio all'altro,

⁽³¹⁾ La traduzione dall'inglese della descrizione presente al link del rivenditore è per mia cura. Per l'originale, si consulti il link 28.

senza interruzione. Passiamo quindi a svolgere la stessa ricerca su un sito specializzato, a mo' di esempio usiamo www.invaluable.com, immettendo una chiave di ricerca come "Book of hours" "14 lines", tenendo a mente anche le informazioni fornite da Puckett (ossia che fogli del codice smembrato sono presto apparsi presso Reiss & Sohn, in Germania, e Sotheby's).

Ecco che tramite il sito *Invaluable* (Figg. 3-5) si recupera un elevato numero di frammenti digitali relativi ad aste avvenute presso Sotheby's e Christie's a partire dal 2011.

Salviamo in una cartella pian piano tutti i frammenti digitali recuperati e trascriviamone il testo, teniamo anche conto delle informazioni fornite dalle case d'asta riguardo ai singoli fogli immessi sul mercato.

C. E. Puckett informa della vendita del codice integro, avvenuta presso Bloomsbury di New York nel 2009. Passiamo quindi ad un altro sito, ossia *Liveauctioneers.com*, che tiene traccia delle aste di Bloomsbury, per ritrovare rapidamente la descrizione del codice intatto fornita dalla casa d'aste nel catalogo di vendita del 2009, in modo da conoscerne la struttura (link 27).

Studiamo il manoscritto alla vendita e iniziamo a posizionare i frammenti digitali recuperati all'interno del nostro contenitore virtuale.

C. E. Puckett si riferiva ad una vendita in Germania, torniamo dunque su *Invaluable.com*, svolgendo la ricerca dei fogli in asta con parole-chiave in tedesco ("Stundenbuch" "14 Zeilen"). Ci accorgiamo, così, che già il rivenditore Kiefer, nel settembre del 2009, vale a dire cinque mesi dopo la vendita del manoscritto integro, immetteva sul mercato tedesco due fogli del libro d'ore che stiamo ricostruendo (Fig. 6).

Sappiamo per esperienza ventennale che molto spesso anche su *eBay* la strategia dei biblioclasti è quella di far comparire uno o due fogli di un manoscritto smembrato, per suscitare l'interesse dei possibili acquirenti.

Per verificare se realmente la vendita di Kiefer è andata a buon fine, utilizziamo un utile sito come *www.rarebookhub.com*, che tiene traccia delle vendite reali dei lotti messi in asta. Veniamo così a conoscenza del fatto che Kiefer nel settembre del 2009 non ha realmente venduto i fogli miniati e quelli di testo che ha proposto in asta (Figg. 7-9). La nostra ricerca di altri fogli dello stesso manoscritto avviene presso i noti rivenditori tedeschi Hartung und Hartung, Reiss und Sohn e Antiquitäten Bendt e così scopriamo che:

- ad un’asta Reiss und Sohn, svoltasi il 27 e 28 ottobre, sono state proposte tre miniature (raffiguranti Santa Caterina d’Alessandria, gli Strumenti della Passione di Cristo e San Nicola coi tre fanciulli) e sei fogli di testo, con splendide bordure, provenienti dallo stesso manoscritto (Fig. 10).
- L’apoteosi si ha presso Hartung und Hartung (link 28), con altre quattro miniature (San Pietro, Pentecoste, San Michele che soppesa le anime, San Giovanni Battista) e fogli di testo posti in asta il 18 novembre del 2009; seguita da un’altra asta, il 4.06.2012, presso lo stesso rivenditore, di ben sette miniature (San Marco, per soli 800 Euro; San Matteo e l’Angelo, Pentecoste, Via Crucis, Deposizione, per soli 800 Euro; Cattura di Cristo, La Vergine, il Bambino e l’Angelo, per soli 800 Euro).
- Antiquitäten Bendt propone sette anni più tardi, nel 2016, la miniatura raffigurante la Santa Barbara.

Le aste del 2009 in Germania sono servite per iniziare ad immettere sul mercato i fogli del codice smembrato. Il 6 dicembre 2011 tre nuove miniature dello stesso manoscritto vengono messe all’asta presso Sotheby’s (Sepoltura di Cristo, Incoronazione della Vergine e Annuncio ai Pastori); presso la stessa casa d’aste, nel 2015, vengono proposte le miniature raffiguranti Giobbe, la Madonna con Cristo bambino e il Destinatario del manoscritto in ginocchio di fronte alla Vergine. Nel 2016, Sotheby’s

propone la miniatura raffigurante San Michele che soppesa le anime; nel 2017 sempre Sotheby's mette all'asta la miniatura della scena di un Funerale con la contesa dell'anima del defunto, che nel 2019 viene riproposta da Christie's e, da allora ad oggi, le miniature continuano a circolare, aumentando di valore ad ogni nuova asta.

Il codice originario era stato posto in asta per 36'000 dollari, oggi il valore di una singola miniatura supera i 9'000 dollari. Il manoscritto presentava 31 fogli con miniature a piena pagina, più oltre un centinaio di fogli decorati. I guadagni per i biblioclasti sono dunque stati enormi. Già solo tramite la rivendita dei fogli con le miniature a piena pagina sono stati realizzati oltre 200'000 euro.

Il caso di Giovanni Mazzarelli

In questo mercato a guadagnare non solo gli smembratori, ma anche i periti delle case d'asta, gli intermediari tra rivenditori e case d'asta, le case d'asta stesse che, come spesso accade, si rendono complici di ricettazione. Basti pensare al celebre caso, che ha fatto scuola anche dal punto di vista legale, di cui è stato protagonista l'ingegnere Giovanni Mazzarelli, ignaro acquirente presso Sotheby's di Londra, nel 1979, di un messale, decorato in oro, del valore di 6 milioni di sterline, risultato in seguito rubato all'arcidiocesi di Trani, oltre che di altri manoscritti, tra cui un *Trattato dei cavalli* di Bonifacio di Calabria ed un libro d'ore, rivelatisi in seguito essere stati trafugati alla Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli (evidentemente prima del famoso furto del 2012).

Nel 2000, Mazzarelli si era rivolto alla stessa casa d'aste londinese per rivendere i manoscritti acquistati nel '79 e in quell'occasione gli era accaduto qualcosa di totalmente inaspettato.

Conoscendone la provenienza illecita, la casa d'asta, invece di ammettere la propria complicità nella ricet-

tazione, negò di aver mai venduto quei codici al collezionista italiano e per undici anni tentò di diffamare Mazzarelli, accusandolo di essere lui stesso il ladro. Solo dopo un lungo processo nel Regno Unito, che ha comportato notevoli costi economici e psicologici per Mazzarelli, la casa d'aste è stata obbligata a fornire la documentazione relativa alla vendita effettiva dei manoscritti al collezionista italiano. Quest'ultimo è riuscito non solo a dimostrare la propria estraneità al furto, ma soprattutto di essere stato truffato e diffamato. I manoscritti sono poi stati restituiti da Mazzarelli alle istituzioni di provenienza⁽³²⁾.

Si consideri che questo non è un caso isolato e che molto spesso le provenienze dei fogli da codici smembrati, soprattutto quando si tratta di vendite tramite piattaforme di e-commerce, sono falsate e capita sovente che più fogli di uno stesso manoscritto vengano presentati come provenienti da codici diversi, di epoche diverse. È quanto è accaduto anche con fogli di testo del Libro d'Ore De Roucy, rivenduti da un mercante tedesco, noto biblioclasta, sia come provenienti un manoscritto esemplato nelle Fiandre nel 1500, da un manoscritto francese del 1460, oltre che da un «Medieval Brevier-Handwriting Complex arranged Handwriting The Netherlands area Flandern Book of Hours Virgin-Vellum (Skin unborn animals-goat, sheep, calf, horse) Flandern, around 1350!!!» (Link 29).

Altro chiaro esempio di reato di contraffazione è quello relativo alla provenienza del bifoglio finale del libro d'ore Madruzzo, attualmente⁽³³⁾ in vendita presso un rivenditore statunitense, che ha in catalogo anche altri fogli miniati dello stesso codice⁽³⁴⁾. Il piccolo libro di

⁽³²⁾ Mazzarelli ha anche ottenuto la cancellazione da Google e da altri motori di tutto il materiale diffamatorio e ha pubblicato i documenti relativi alla vicenda sul sito <https://mazzarelligiovanni.jimdofree.com>.

⁽³³⁾ Cfr. link 29-30.

⁽³⁴⁾ Ottenuti presso il rivenditore Rudolf Hofmeister, che dagli anni Ottanta è attivissimo nella rivendita di fogli escissi da codici principal-

precis in latino, noto come “Ore Madruzzo” (90 × 65 mm), era stato prodotto nelle Fiandre attorno al 1480 per essere contenuto nella mano della giovane committente italiana, Maria Maddalena Madruzzo Della Torre. Si tratta di un manoscritto portatile in miniatura, riccamente miniato e decorato, grazie all’utilizzo di lenti d’ingrandimento tipiche degli atelier fiamminghi. La sezione finale del libro conteneva una preghiera in italiano, attribuita a San Girolamo. Il bifoglio latore del testo italiano⁽³⁵⁾ è rivenduto come se provenisse da un manoscritto italiano del XV secolo, contribuendo così a nasconderne la reale provenienza.

Conclusioni

Il nostro appello alla comunità scientifica interessata al destino del patrimonio manoscritto medievale europeo è di coalizzarsi nella denuncia di questi crimini ogni volta che sia possibile, evitando di agire isolatamente, a causa delle spiacevoli conseguenze a cui, da cavalieri solitari, si rischia di andare incontro⁽³⁶⁾. Solo unendo le nostre forze e agendo con determinazione con azioni mirate, possiamo sperare di porre un argine al fenomeno degli smembramenti e garantire che i manoscritti medievali e prerinascimentali rimangano testimonianze tangibili del passato per le generazioni future.

Siamo gli eredi di un patrimonio culturale inestimabile ed è nostro dovere custodirlo con ogni mezzo, in questo complesso momento storico, in cui si tende a

mente italiani e francesi, acquistati integri in Germania, come ho riferito nell’ottobre del 2022 nella mia segnalazione alla Sezione Estero del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

⁽³⁵⁾ Il testo, il cui incipit è *O Signore, Idio intendi e exaudi* permette, tra l’altro, di collegare le “Ore Madruzzo” ad un codice conservato presso la Biblioteca Vaticana, il Vat.lat. 15175, libro di devozione privata del XV sec., in latino e italiano, in cui figura la stessa versione (Cfr. G. Baroffio, *Iter liturgicum Italicum*, CLEUP, Padova 1999, p. 289).

⁽³⁶⁾ A tale riguardo, si legga quanto riportato al link 29.

distuggere piuttosto che a costruire, a falsificare e mistificare, specie attraverso i cosiddetti “social”, la realtà presente e la storia passata. Oggi più che mai dobbiamo essere costruttori di valori, salvare la nostra memoria storica, contro la cultura della cancellazione, che non è altro che imbarbarimento.

CARLA ROSSI

SITOGRAFIA

Link a cui si rimanda in nota

1. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609020204&main_page=product_info&products_id=2647
2. https://www.sothebys.com/en/buy/auction/2021/music-and-antiquarian-books-and-manuscripts/book-of-hours-use-of-paris-illuminated-manuscript_
3. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609013907&main_page=product_info&products_id=3806 (1'975 dollari)
4. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609013934&main_page=product_info&products_id=3797 (2'250 dollari)
5. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014033&main_page=product_info&products_id=3791 (950 dollari)
6. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014056&main_page=product_info&products_id=3795 (2'250 dollari)
7. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014128&main_page=product_info&products_id=3817 (2'100 dollari)
8. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014152&main_page=product_info&products_id=3796 (950 dollari)
9. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014209&main_page=product_info&products_id=3804 (995 dollari)

10. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014230&main_page=product_info&products_id=3828 (2'100 dollari)
11. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014247&main_page=product_info&products_id=3805 (900 dollari)
12. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?main_page=product_info&products_id=3794 (950 dollari)
13. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?main_page=product_info&products_id=3786 (2'400 dollari)

I restanti fogli di testo e altri fogli miniati sono ancora in vendita a questi due link:

14. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?main_page=advanced_search_result&no_cache=20230609013851&search_in_description=1&keyword=Brooklyn&inc_subcat=0&sort=20a&page=2 e eBay:
15. https://www.ebay.com/str/leavesofold?_trksid=p2349624.m3561.l49544
Il foglio la cui foto appare nel catalogo di Sotheby's è stato venduto a 2'200 dollari e oggi risulta "sold":
16. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609014631&main_page=product_info&products_id=3790
17. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609024319&main_page=product_info&products_id=1009
18. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230609024334&main_page=product_info&products_id=448
19. <https://videosdigitals.uab.cat/almacen/downloads/935/17514.mp4>
20. <https://videosdigitals.uab.cat/almacen/downloads/935/17516.mp4>
21. <https://videosdigitals.uab.cat/almacen/downloads/935/17518.mp4>
22. <https://videosdigitals.uab.cat/almacen/downloads/935/17520.mp4>
23. <https://www.receptio.eu/conferenza>
24. <https://fol48.omeka.net/exhibits/show/fol48/item/7>
25. <https://www.interencheres.com/meubles-objets-art/enluminures-livres-anciens-et-modernes-611239>
26. <https://www.oprom.eu/fac-similes>
27. https://www.liveauctioneers.com/en-gb/item/6267387_book-of-hours-use-of-bourges-in-latin-northe
28. http://www.hartung-hartung.de/DB_Abteilungen_Frame.aspx?Mode=1&AukNr=123 cliccare su Manuskripte e poi nr. 44 e seguenti. Link alla vendita del 2012 2012 <http://www.hartung->

hartung.de/DB_Abteilungen_Frame.aspx?Mode=1&AukNr=130 sulla sinistra cliccare su Manuskripte e poi selezionare il numero 43, o il numero 44 e via dicendo (sono tutti i fogli miniati del De Roucy)

29. <https://www.worthpoint.com/worthopedia/1350-book-hours-netherlands-breyer-253448714>
30. https://www.cepuckett.com/inventory/index.php?no_cache=20230529061438&main_page=product_info&products_id=197
31. <https://www.cepuckett.com/inventory/images/im-13299-outside.jpg>
32. https://www.cepuckett.com/inventory/images/im-13299-outside_02.jpg
33. www.receptio.eu/diffamazione

CORREDO ICONOGRAFICO

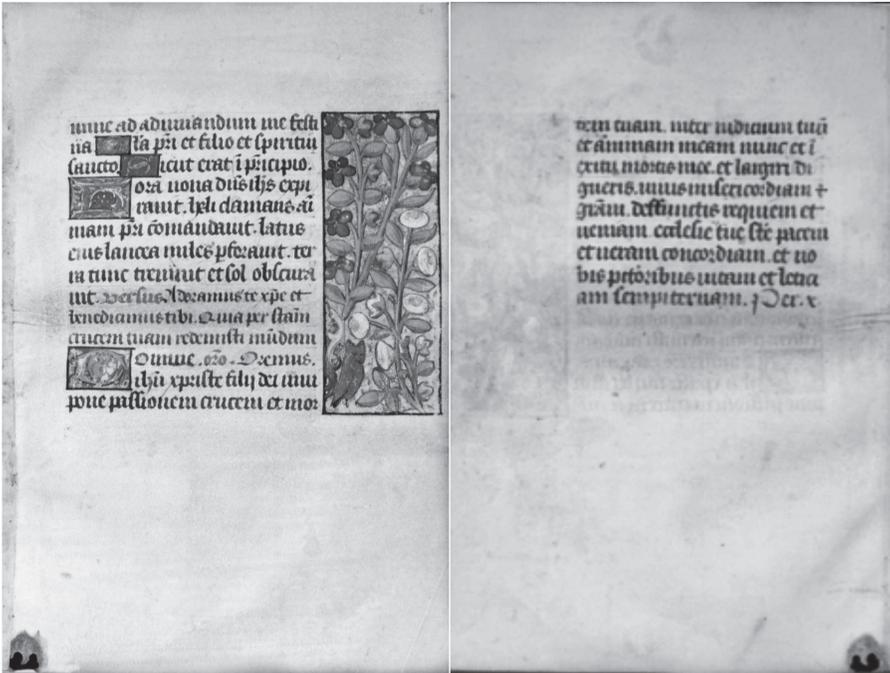


Fig. 1 - Foglio *recto* e *verso* delle Ore de Roucy, rivelatosi essere il fol. 64r/v del manoscritto originario ©Research Centre for European Philological Tradition



Fig. 2 - Ms De Roucy, Depositione, fol 63v

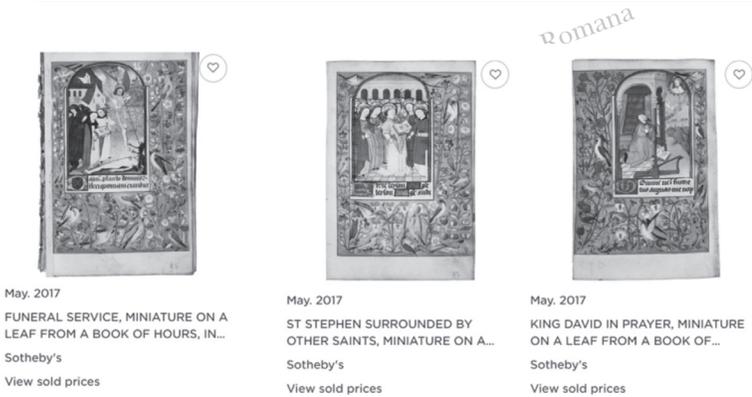


Fig. 3



Fig. 4

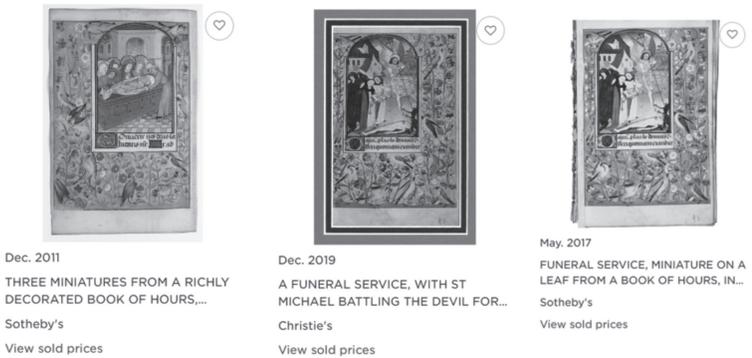
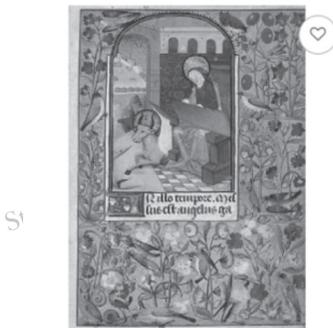


Fig. 5

Figg. 3-5 - Risultati della ricerca su *Invaluable* con termini generici come "Book of Hours" "14 lines"

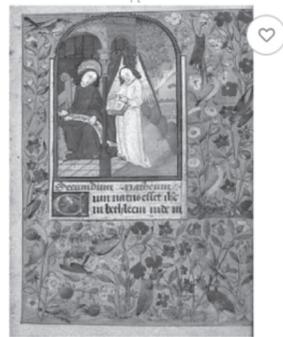


Sep. 2009

Stundenbuch.: Evangelist Lukas. Der
Apostel am

Kiefer Buch- und Kunstauktionen

[View sold prices](#)



Sep. 2009

Stundenbuch.: Evangelist Matthäus.
Der Apostel

Kiefer Buch- und Kunstauktionen

[View sold prices](#)

Fig. 6 - Immagini da *Invaluable.com*, da cui emerge che già nel settembre del 2009 fogli del ms smembrato sono stati messi in vendita in Germania

Source : Kiefer Buch und Kunstauktionen [Get current estimate](#) [Print](#) [Track this Record](#)

[← Previous](#) [Next →](#)

Source Record Number	70-391
Name of Author	Stundenbuch.
Title	Evangelist Lukas. Der Apostel am Schreibpult sitzend, an seiner Seite der Ochs.
Description	Evangelist Lukas. Der Apostel am Schreibpult sitzend, an seiner Seite der Ochs. Miniatur aus einem Stundenbuch auf Pergament, Bourges, um 1470-80. Gouache u. Blattgold, in Bogenfensterumrahmung (7,3 x 5 cm.), darunter Initiale und zweizeiliger Text, in breiter Bordure mit Blumen, Vogeln u. Schnecke. 13 x 9,4 cm., Blgr. 14,5 x 10 cm. - Verso Text in schwarzer Tinte. Schriftspiegel 6,7 x 5,3 cm. - Bordure stellenw. etw. berieben, tis. schwach gebräunt.
Year Printed	um 1470-80
Bibliographical Type	Recent Auction Records
Estimated Price	EUR 2700-2700
Price	Not Sold
Provenance	Books, etc. - 9/25/2009
Source Year	2009
Place Printed	Bourges,

[Back to Listings](#)

Fig. 7

Source : Kiefer Buch und Kunstauktionen

Get current estimate Print Track this Record

← Previous Next →

Source Record Number	70-390
Name of Author	Stundenbuch.
Title	Evangelist Matthaus. Der Apostel sitzend mit einer Schriftrolle auf den Knien.
Description	Evangelist Matthaus. Der Apostel sitzend mit einer Schriftrolle auf den Knien, rechts steht ein Engel, ein aufgeschlagenes Buch in Händen. Miniatur aus einem Stundenbuch auf Pergament, Bourges, um 1470-80. Gouache u. Blattgold, in Bogenfensterumrahmung (6,9 x 5 cm.), darunter in roter Tinte die Kapitelüberschrift "Secundum Mattheum", Initiale "C" in Farben u. zwei Zeilen des Textes, in breiter Bordure mit Blumen, Erdbeeren u. Vögeln. 12,8 x 9,3 cm., Blgr: 14,3 x 10 cm. - Verso Text in schwarzer Tinte. Schriftspiegel 6,7 x 5,3 cm. - Bordure etw. berieben, tils. schwach gebraunt.
Year Printed	um 1470-80
Bibliographical Type	Recent Auction Records
Estimated Price	EUR 2700-2700
Price	Not Sold
Provenance	Books, etc. -9/25/2009
Source Year	2009
Place Printed	Bourges.

Back to Listings

Fig. 8

Source : Kiefer Buch und Kunstauktionen

Get current estimate Print Track this Record

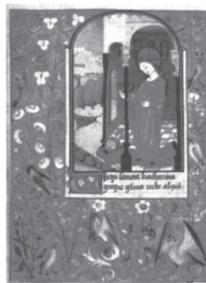
← Previous Next →

Source Record Number	70-382
Title	Stundenbuch. 8 (7 beidseit.) beschrieb.
Description	8 (7 beidseit.) beschrieb. Bl. aus einem Stundenbuch auf Pergament, Bourges, um 1470-80. Mit 4 Randborduren in Deckfarben mit Blumen und Vögeln sowie einigen kleineren ausgemalt. Initialen. Schrift in Schwarz u. wenig Rot. Schriftspiegel ca. 6,5 x 5,3 cm. - Tls. fleckig u. etw. gebräunt, 3 Bl. mit Einr. im Rand.
Year Printed	um 1470-80.
Bibliographical Type	Recent Auction Records
Estimated Price	EUR 600-600
Price	Not Sold
Provenance	Books, etc. -9/25/2009
Source Year	2009
Place Printed	Bourges.

Back to Listings

Fig. 9

Figg. 7-9 - Screenshots del *Rare Book Hub*, da cui emerge che i fogli messi in vendita in Germania in realtà non sono stati acquistati



10-044

844 – **Katharina von Alexandrien.** – Die Heilige in ganzer Figur in einem Turm, der sich nach links zu einer Flusslandschaft hin öffnet. In der Rechten hält sie ein zerbrochenes Rad, in der Linken einen Palmwedel. Sie steht auf einem am Boden liegenden gekrönten Herrscher in rotem Gewand, wohl Kaiser Maxentius. Einzelblatt aus einem lateinisch-französischem Stundenbuch auf Pergament. Bourges, ca. 1480. Blattgr. 14,2;10 cm, Schriftspiegel 6,5;5,2 cm. 14 Zeilen, regliert. Gotische Buchschrift in brauner Tinte, Überschriften in Rot, Versalien gelb schattiert. Verso große Miniatur in Gold u. Farben (7,3;5,2 cm), darunter 2 Zeilen Text mit zweizeiliger farb. Initiale mit Blütenfüllung. Alles eingefasst von einer schönen Goldgrundbordüre mit farbigen Blüten- u. Beerenpflanzen und verschiedenen Vögeln. Recto Text mit 1 zweizeiligen farb. Init. sowie seitl. farb. Zierleiste (6,6;2,5 cm) aus Blütenpflanzen u. Vögeln auf dunkelrotem Grund. – Ränder leicht gebräunt. (146) 2.000,-

– Abbildung oben rechts –

845 – **Leidenswerkzeuge Christi.** – Im Zentrum der Darstellung steht unter einem Baldachin das Kreuz auf einem Marmorsockel, flankiert von zwei Engeln, der linke hält die Lanze und weist auf das Kreuz, der rechte trägt die Geißelsäule und die Nägel, mit denen Christus ans Kreuz geschlagen wurde. Einzelblatt aus demselben Stundenbuch, ebenso. Verso große Miniatur in Gold u. Farben (7,3;5,2 cm), darunter 2 Zeilen Text mit zweizeiliger farb. Initiale mit Blütenfüllung. Alles eingefasst von einer Goldgrundbordüre mit farbigen Blütenpflanzen

sowie verschiedenen Vögeln u. Schnecken. Recto Text mit 1 zweizeiligen farb. Init. sowie seitl. farb. Zierleiste (6,6;2,5 cm) aus Blütenpflanzen, Vögeln u. Igel auf dunkelrotem Grund. – Ränder gering gebräunt, Bordüre etwas abgegriffen. (146) 1.600,-

846 – **Nikolaus von Myra.** – Die Auferweckung der drei Scholaren: Rechts der Heilige in ganzer Figur im Bischofsornat, die Rechts zum Segenszeichen erhoben, links die nackten Scholaren im Pokaltal, dahinter ihr Mörder mit erhobener Axt. Einzelblatt aus demselben Stundenbuch, ebenso. Verso große Miniatur in Gold u. Farben (6,8;5,2 cm), darunter 3 Zeilen Text mit zweizeiliger farb. Initiale. Alles eingefasst von einer Goldgrundbordüre mit farbigen Blüten- u. Beerenpflanzen sowie verschiedenen Vögeln. Schmetterling u. Schnecke. Recto Text mit 1 zweizeiligen farb. Init. sowie seitl. farb. Zierleiste (6,6;2,5 cm) aus Pflanzen u. Vogel auf dunkelrotem Grund. – Ränder gering gebräunt, Farbauftrag mit leichten Bereibungen. (146) 2.000,-

847 – **6 Bl.** aus demselben Stundenbuch. Jedes Bl. mit 8-14 ein- oder zweizeiligen Initialen auf blauem oder rotem Grund; 3 Bl. recto u. verso, 1 Bl. nur verso mit seitl. farb. Zierleiste (je 6,6;2,5 cm) mit Blütenpflanzen, teils auch mit Früchten oder Tieren, auf dunkelrotem Grund. – Ränder leicht gebräunt, teilw. gering fleckig, einige leichte Bereibungen oder Verwischungen. (146) 800,-

Fig. 10 - Catalogo di vendita dell'ottobre 2009 di Reiss und Sohn